

Torino Mostra sugli «anni di piombo»

TORINO Per non «dimenticare» i veramente ruggenti e sanguinosi «anni di piombo», circa una ventina di pannelli con fotografie, ingrandimenti di articoli di giornale, documenti vari, riguardanti gli episodi del terrorismo nostrano, sono stati raccolti in una insolita mostra ed esposti presso i portici del cortile d'onore della sede dell'amministrazione provinciale di Torino, al numero 12 di via Maria Vittoria. La mostra, intitolata appunto «Non dimenticare», voluta e organizzata dall'Associazione italiana vittime del terrorismo (in collaborazione con Provincia, Comune e Regione), è stata inaugurata con la partecipazione del sottosegretario agli Interni, sen. Gian Carlo Ruffino, delle varie autorità cittadine e di numerosi parlamentari piemontesi, tra cui Diego Novelli che in quei «difficili» anni era stato sindaco della città. Numerosi anche i familiari delle vittime, tra cui i figli del maresciallo Berardi, del giornalista Casalegno, le vedove Tartaglione, Padella, Tuttobene, Croce, Coggiola e Toso e la sorella di Oreste Leonardi, il maresciallo caduto nell'agguato di via Fani. Maurizio Puddu, presidente dell'associazione vittime del terrorismo, dopo aver presentato l'iniziativa, ha sollecitato lo Stato a «riconoscere la titolarità giuridica di vittime del terrorismo e dell'eversione, con tutti gli effetti che ne conseguono ai fini giuridici, sociali, sanitari ed economici». La mostra, che comprende episodi accaduti a Torino, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Milano, Venezia e Padova, resterà aperta sino a venerdì 29 settembre. In seguito diventerà itinerante e verrà messa a disposizione delle scuole che ne faranno richiesta. □N.F.

Il pontefice ha ricordato però le grandi responsabilità morali di chi è impegnato nella ricerca «È facile danneggiare l'uomo»

Allarme per il disastro ecologico «dovuto ai nostri comportamenti» Ribadita l'opposizione agli esperimenti genetici

«Nessun limite per la scienza»

Il Papa alla Normale ricorda il «sommo» Galileo

Nell'università di Galileo Galilei, a Pisa, il Papa afferma la «legittima autonomia» della scienza, ponendo come unico limite l'interesse dell'uomo. Richiamo agli scienziati per un impegno contro la catastrofe ecologica imputabile «all'incongruenza di nostri certi comportamenti», l'accumulo di armi dagli effetti disastrosi, l'uso della bioingegneria. Wojtyła accolto anche alla Normale, rifiutata a Paolo VI.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

PISA. L'unico limite che la Chiesa di Wojtyła impone alla scienza è quello dell'uomo. Non è più tempo di scomuniche, di abiure. Il Papa, nell'ultima giornata della sua visita pastorale in Toscana, rivolgendosi al senato accademico dell'Università di Pisa, dove quattro secoli fa insegnava come «lettore di matematica» Galileo Galilei, ha parlato di «legittima autonomia» della scienza «di cui deve godere chi è impegnato, o meglio, implicato nella ricerca sulle frontiere della scienza contemporanea». Nessun limite: «Tutt'altro! - ha affermato - la Chiesa ha piena fiducia, promuove ed incoraggia il vostro impegno».

Ma per il Papa «oggi più che in passato si impone il discorso sul rapporto fra ricerca ed etica». Una responsabilità che cade in primo luogo sugli scienziati. Le scoperte scientifiche e le loro applicazioni pongono il ricercatore «di fronte a un bivio in quanto egli è il frutto del suo lavoro possono favorire o danneggiare l'uomo, a lui prima che agli altri si presenta in maniera ineludibile, preliminare, l'istanza etica».

Ed ha lanciato un monito e un allarme «Stiamo vivendo - ha proseguito il Papa - un'esperienza inedita e terribile: quella di un grave deterioramento ecologico, imputabile non già ad agenti esterni, ma all'incongruenza di certi nostri comportamenti».

Le conquiste scientifiche non sono sempre positive, ma possono portare in nome di interessi di parte al «rischio di sconfinamenti e abusi». E Dio-paolo II ha fatto riferimento, oltre che al pericolo



Il Papa con il rettore dell'Università di Pisa, Bruno Guerrini, davanti alla statua di Galileo

ecologico, all'accumulo di armi dagli effetti disastrosi, ribadendo poi la sua opposizione sugli esperimenti genetici. Nel campo della vita umana - ha detto - tutti conoscono i mirabili progressi della biologia e della bioingegneria, ma sono noti anche i pericoli di operazioni troppo ardite, che comportano forme inaccettabili di manipolazione e di alterazione».

Nessun «mortificante limite

alla ricerca» ma «rispetto delle leggi supreme della natura e della vita, adeguamento in ciascuna fase della ricerca alle esigenze derivanti dalla dignità della persona. In una parola: senso di responsabilità».

Il pontefice ha riconosciuto che il discorso tra scienza e fede è, attraverso i secoli, oggetto «di asidue e spesso sofferte riflessioni, anche se si dimostra ancora aperto ad

ulteriori e proficui approfondimenti».

Il rettore, Bruno Guerrini, nel suo saluto al pontefice ha sottolineato che al di là delle risposte personali di carattere religioso, il mondo universitario è consapevole che «la tensione verso la conoscenza, lo sforzo nella ricerca della verità, l'amore per la libertà, fondamento essenziale della nostra stessa esistenza, uno spirito universale di apertura verso

ogni popolo della terra, non solo sono nobili ideali per tutti gli uomini, ma devono essere, per chi vive nell'università, le condizioni, pienamente riconosciute e intimamente vissute, del lavoro».

Durante l'incontro con la comunità scientifica pisana il Papa ha ricevuto l'omaggio, nell'antica aula magna, di fronte alla statua di Galileo Galilei, anche degli studenti pisani.

Una giovane studentessa, Laura Bertelli, iscritta al secondo anno di giurisprudenza, gli ha donato la «felucula» della più amica facoltà dell'ateneo con la punta tagliata in ricordo della battaglia di Curtatone e Montanara.

Poi il pontefice ha varcato il portone della Scuola Normale Superiore, tempio di «liberi pensatori». Una visita che ha assunto un particolare significato. Nella precedente visita di un Papa a Pisa, avvenuta nel 1965, Paolo VI non vide accolta la sua richiesta di salire le scale dell'antica istituzione universitaria. A questo precedente ha fatto riferimento anche il giovane Pier Paolo Ermanno, che gli ha porto il saluto «a nome di alcuni studenti», affermando che la visita non era «scontata» ed auspicando che «la Chiesa, nel rispetto dei suoi ideali e delle sue finalità, intrattenga un dialogo sempre più aperto e costruttivo con le forze sociali, culturali e politiche che oggi operano nella società».

Rientrato in Italia il sindaco di Firenze



Il sindaco di Firenze Massimo Bogianckino (nella foto) è rientrato ieri in Italia dalla Svizzera, dove il 14 agosto scorso era stato colpito da un infarto al miocardio. Bogianckino, accompagnato dalla moglie Judite, era a bordo di un «Gulfstream III» dell'aeronautica militare che è atterrato alle 12.55 all'aeroporto fiorentino di Peretola. L'aereo era partito dall'aeroporto di Samedan, in Svizzera, il paese dove il sindaco era stato ricoverato dopo l'infarto. Proprio l'altro ieri Bogianckino aveva confermato, in una lettera, le sue dimissioni da sindaco di Firenze.

Cacciatore ucciso in provincia di Verona

Un cacciatore, Silvio Carmagnani, 61 anni, di Zevio, in provincia di Verona, commerciante, è rimasto ucciso dopo essere stato colpito da una fucilata sparata accidentalmente da un suo compagno di caccia, Lino Faccinani, di 55 anni. L'incidente è avvenuto nei pressi dell'abitazione della vittima mentre i due stavano facendo una battuta di caccia alla lepre. La fucilata ha colpito Carmagnani al torace. L'uomo è stato subito trasportato al reparto di rianimazione dell'ospedale «Borgo Roma» di Zevio, ma è morto poco dopo il ricovero. I carabinieri di Zevio hanno avviato i primi accertamenti per stabilire la dinamica dell'incidente e hanno sentito anche Faccinani che è parente della moglie della vittima.

Palermo Stabilimento distrutto da un incendio

Un violento incendio ha pressoché distrutto la cececa dei fratelli Gange in via Marinai Aliata nella borgata Pallavicino di Palermo. Le fiamme, divampate per cause non ancora accertate, si sono ben presto propagate in tutto lo stabilimento che sorgeva su un'area di oltre diecimila metri quadrati. L'allarme è stato dato dal guardiano. Sul posto sono intervenute numerose squadre di vigili del fuoco che hanno lavorato per l'intera giornata per domare le fiamme. I danni secondo un primo sommario esame, supererebbero i tre miliardi di lire. I fratelli Gange subirono un analogo incendio nel 1982: un loro stabilimento, che sorgeva nella borgata Brancaccio, fu distrutto dalle fiamme. In quell'occasione venne accertato che si trattò di un attentato. La conferma si ebbe dal superpentito Tuccillo Contorno il quale disse che la mafia avrebbe voluto acquistare lo stabilimento ma la richiesta fu ritenuta esosa ed allora fu deciso di punire i proprietari. I fratelli Gange cambiarono borgata - Pallavicino è una zona diametralmente opposta a Brancaccio - e con il contributo regionale di due miliardi costruirono un nuovo stabilimento che è stato ora distrutto dalle fiamme.

Recuperato in montagna il corpo di un sacerdote

Il corpo del sacerdote Enrico Della Pietra, di 26 anni, di Cervineto, scomparso nel 1985 durante un'arrampicata in montagna, è stato ritrovato in un canale del Piccolo Mangrat da due alpini. Il suo corpo fu quasi quattro anni era stato nascosto dalla neve. Ieri, con l'intervento anche di un elicottero della base di Casarsa, gli uomini del soccorso alpino hanno recuperato i resti di don Enrico Della Pietra. Il sacerdote operava nella parrocchia di Palmanova.

Ambiente: «Squilibrio ecologico» sul Gran Sasso

Un pericoloso «disequilibrio idrogeologico» in atto all'interno del massiccio del Gran Sasso è stato denunciato dai responsabili della Lega ambiente per l'Abruzzo che, al termine del terzo Congresso regionale che si è concluso ieri a Pescara, ha ribadito la propria contrarietà alla realizzazione di un terzo tunnel di servizio al laboratorio sotterraneo di fisica nucleare. Un'apposita commissione, composta di geologi, che nel corso del Congresso si è occupata di esaminare il problema del Gran Sasso, ha evidenziato nelle sue conclusioni un evidente abbassamento del livello della falda acquifera all'interno del massiccio. «Ciò significa - ha sottolineato Sario Febbo, presidente regionale della Lega per l'ambiente - che dal Gran Sasso fuoriesce più acqua di quanta ne venga raccolta dalla montagna attraverso i fenomeni naturali. Occorrono pertanto attenti studi idrogeologici prima di poter ipotizzare la realizzazione di una nuova galleggiata».

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi e domani e ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute di mercoledì 27 e giovedì 28 settembre. Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per domani alle ore 15.30.

L'ex capo dello Stato è sceso tra la gente a Fontana di Trevi «Buon compleanno presidente» Festa per i 93 anni di Sandro Pertini

L'hanno atteso fin dal primo pomeriggio per dirgli il grande affetto e augurarli buon compleanno. E lui, Sandro Pertini, l'amatissimo ex presidente della Repubblica, non li ha delusi. Alle 17 è sceso dalla sua abitazione per salutare e ringraziare i romani accorsi a Fontana di Trevi per la festa organizzata in suo onore. «È il regalo più bello», ha commentato commosso Pertini che oggi compie 93 anni.

ROSSELLA RIPERTI

ROMA. Hanno riempito la mitica piazza di Fontana di Trevi in attesa di vederlo e augurarli buon compleanno. I romani hanno voluto esprimere tutto il loro affetto per Sandro Pertini, l'ex presidente della Repubblica che oggi compie 93 anni, partecipando alla festa organizzata in suo onore anche quest'anno dall'architetto Cesare Esposito. E la loro attesa non è stata vana. Lui, il presidente di tutti, il più

amato, non li ha delusi. Smentendo le voci circolate sulle sue «prearie» condizioni di salute, è sceso dalla sua abitazione per ringraziare la folla stipata intorno alla fontana. Alle 17, accompagnato dal presidente del Senato Giovanni Spadolini, Sandro Pertini ha varcato commosso e sorridente il portone del palazzo che si affaccia su Fontana di Trevi. Ad accoglierlo tanti auguri di Buon Compleanno, i sor-

risi, le strette di mano, i saluti di tutti quelli che lo hanno amato e stimato nel corso della sua lunga vita politica, negli anni indimenticabili dei suoi mandati presidenziali, coloro che non dimenticano le sue preziose qualità politiche, morali, umane.

«È il regalo più bello - ha commentato commosso Pertini davanti ai festeggiamenti - è un abbraccio fraterno con tutti gli italiani».

«Sono anni che vengo alla festa di compleanno del presidente - ha spiegato una signora mentre la banda di Amaseno intonava le note dell'Internazionale - non potevo mancare. Una gran persona, un presidente della Repubblica indimenticabile».

Il coro di affetto, stima e simpatia ha risuonato nella piazza per l'intero pomeriggio. «Un politico eccezionale, un esempio per tutti» ha

commentato un'altra signora venuta alla festa con una sua amica. «Un presidente simpatico e umano» ha detto un anziano festeggiatore di Pertini in attesa di poterlo rivedere affacciato alla finestra. «Un presidente che rimpiango» ha detto una ragazza attenta a non perdere la possibilità di salutarlo ancora una volta.

Le note dell'Internazionale della banda di Amaseno si sono intrecciate con quelle di «Tanti auguri a te» cantata in coro da tutti. Poi, sono fioccati i regali. Alcuni ragazzi della banda hanno consegnato i loro doni a Pertini, una bimba di sei anni ha suonato il piffero in suo onore dedicandogli alcune note dell'Internazionale.

Ancora strette di mano e ringraziamenti, un bacio affettuoso alla piccola musicista, poi l'amatissimo ex pre-

sidente è tornato nel suo appartamento. Non per scappare. Anzi per tornare ancora ad abbracciare la folla, affacciandosi al suo balcone sui tetti di Fontana di Trevi.

Quaranta ragazzi «bandieristi», tra i 16 e i 20 anni, hanno fatto volteggiare le loro bandiere accompagnati dalle note rinascenti di timpani, rullanti e chitarre. Poi, ancora, il fragore festoso della banda musicale, gli effetti speciali dei raggi laser, diapositive e filmati.

Il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha inviato a Pertini un telegramma di auguri. «Caro Sandro, in occasione del tuo 93 compleanno a nome dei comunisti italiani e mio personale ti esprimo i più calorosi e cordiali auguri e il ringraziamento per quanto hai fatto e continuerai a fare per l'unità di tutte le forze di progresso».



Pertini alla festa per il suo 93° compleanno; accanto a lui Spadolini

Figli contesi Italiano estradato dagli Usa

ROMA. Osvaldo Costa, l'italiano che era stato estradato negli Stati Uniti per aver portato dall'America in Italia i due figli, a lui affidati, contravvenendo al divieto di espatrio per i bambini, è rientrato stamane in Italia dopo numerosi giorni di carcere. Il 14 agosto Costa fu prosciolto da ogni accusa, ma rimase in America per cercare di incontrare i figli, Patrick di sei anni e Jacqueline di nove. Costa, infatti, non vede i bambini dal 12 ottobre 1988, quando furono prelevati a Roma dalla madre, americana, ufficiale della marina militare, e portati in Florida nonostante il divieto di espatrio per i bambini stabilito dai giudici italiani. Costa, che stamattina terrà una conferenza stampa, ha definito «allucinate» la sua esperienza processuale negli Stati Uniti.

Etna Dal vulcano gas e lapilli

CATANIA. Dopo la fase eruttiva dei giorni scorsi dal cratere di sud-est dell'Etna è ripresa una attività stromboliana con lontane di lava e con trabocco lavico che ha dato origine a due flussi che si sono diretti uno verso est sud-est in direzione dei monti Centinaro (all'interno della Valle del Bove) e l'altro più modesto, verso sud in direzione di Torre del Filosofo, con un fronte unico di un chilometro. Contemporaneamente si è formata una densa colonna di gas, lapilli e cenere che ha raggiunto l'altezza di due-tre chilometri. Stamane dalle 11 alle 12.30 è avvenuta un'altra fase simile alla precedente con caduta di lapilli sul versante orientale del vulcano fino al mare. In concomitanza con l'attività eruttiva la rete sismica dell'Istituto ha registrato 63 eventi sismici con magnitudo da 1 a 3,2, pari dal primo al quarto grado della scala Mercalli.

Sanità, disagi in vista Medici e veterinari Ultimatum al governo

PADOVA. Si prevedono difficoltà per chi vorrà usufruire delle strutture sanitarie nelle prossime settimane. Per il 28 e il 29 settembre è stato annunciato uno sciopero di anestesisti e rianimatori, mentre i medici e i veterinari dipendenti bloccheranno le strutture sanitarie il 9 e il 10 ottobre se i sindacati di categoria non verranno convocati entro la fine del mese. Questo «ultimatum» lanciato dal XIV congresso nazionale del Sumi, il sindacato unitario dei medici italiani, che ieri ad Abano Terme, a conclusione di tre giorni di dibattito, ha approvato all'unanimità le mozioni finali in cui invita il governo a definire i profili professionali e ad equiparare i sanitari che provengono dagli Enti locali o disciolti

del parastato. Il Sumi è infatti un sindacato polisettoriale che ha confermato la sua vocazione a battersi per la parità di trattamento rigida all'interno della categoria».

Novità si attendono dalla riunione del 27 settembre al ministero della Sanità, dove il ministro De Lorenzo ha dato appuntamento ai dirigenti del Sumi. Nei documenti congressuali viene denunciata in modo drammatico l'incertezza attuale di tutta la sanità. «Incerto si presenta l'impatto fra i sistemi sanitari europei e quello italiano - si legge nei documenti - incerto l'avvenire del nostro servizio sanitario nazionale». Ma incerti sono anche i rapporti tra pubblico e privato, i rapporti di la-

voro per i dipendenti, i destini della guardia medica, del numero programmato alla facoltà di medicina, la pleora medica e la disoccupazione. Incerte, infine, le modalità di lavoro della medicina genetica, specialistica ambulatoriale ed estera. «In questo caos, il Sumi - come hanno ribadito il presidente Franco Sabetti e il segretario generale Franco Cecchenni nelle repliche - considera irrinunciabile la difesa della professionalità del medico, la sua autonomia, la partecipazione alla programmazione e alla gestione. Chiede una previdenza sicura ed equa, rifiuta il metodo dell'«inosservanza» del governo delle norme pattuite. Anche una sola norma va discussa fra le parti».

Siamo tutti tossicodipendenti?



Numero sull'inquinamento chimico. In edicola martedì 26 settembre con il manifesto a 3000 lire.

Mentre l'onorevole Craxi spara a pallottoli Dum Dum su tutti i tipi di droga, il governo non sembra avere armi efficaci per difendere gli italiani dalle loro quotidiane overdose di veleno chimico, distribuito generosamente dalle industrie nell'aria e nell'acqua, nel terreno.

Partendo dal caso dell'Acqua di Gengio e dell'inquinamento della Val Bormida, il Bimestrale di settembre analizza nel dettaglio i problemi causati dall'incontrollato sviluppo dell'industria chimica: come lo smaltimento dei rifiuti tossici, il recupero delle aree inquinate, la qualità e la quantità dei sistemi di prevenzione, e propone soluzioni alternative ai modelli di sviluppo che stanno trasformando questo pianeta in una fonda discarica di fanghi velenosi. Uscire dal tunnel dell'avvelenamento chimico si può, come dimostra la lotta della gente della Val Bormida basta distossicarsi dall'immobilità.